



Lil periodo della maggiore diffusione delle confraternite in Basilicata va dalla seconda metà del sec. XVI alla prima metà del secolo XVII. Nei decenni successivi al Concilio di Trento il fenomeno vario e fluttuante delle confraternite raggiunge la massima espansione; una fase di riduzione del numero delle stesse si verifica tra il quarto ed il quinto decennio del '600; dopo la peste del 1656 esse diminuiscono ulteriormente per poi riprendersi verso la fine della seconda metà del '600. Tuttavia, a partire dai primi decenni del '700 si avverte nuovamente una fase di lento declino che si protrae fino alla fine del secolo quando in tutta la regione risultano documentate circa 150 confraternite¹.

Interessanti notizie relative alla confraternita di Tito sono riportate da don Nicola Laurenzana in

uno dei suoi testi dove afferma: Incerte e scarse sono le notizie sulla Chiesetta della "Congrega". Qualche parroco precedente l'ha datata nel 1797, ma il perché non si sa.

Pare però che le sue origini siano assai precedenti: lo si rileverebbe dalla presenza di una pietra posta sulla porta della piccola sagrestia che le era annessa e di un sarcofago adagiato su una parete della vecchia Chiesetta. Sulla pietra, provvisoriamente custodita nell'ex Monastero, si leggono infatti le seguenti parole: "Domus Hec Noviter Constructa Fuit Per Venerabilem Dom. Primum De Summa, Patronum, Ad Honr. S.ti Antonii De Padua Anno Divi 1568. Que Tota Currit a Terremotu Ultimo Die Iulii A.D. 1560" (questa casa-Chiesa fu nuovamente co-

struita dal Venerabile Signor Primo De Summa, padrone-Sostenitore, in onore di Sant' Antonio di Padova, nell'anno del Signore 1568: era stata distrutta dal terremoto dell'ultimo giorno di Luglio dell'anno del Signore 1560). Il sarcofago invece porta scolpita l'immagine distesa di un sacerdote vestito con abiti liturgici e con un calice in mano: si tratta probabilmente di Primo De Summa, costruttore della Chiesetta. Al di sotto sono scritte le seguenti parole: "Hac Clauditur Umbra Dom.us Primus De Summa In Simul et Hector, Hius Cappi... Rector. Nec Audeat Quisquam Se Immiscere Numquam. Continet Hic Binos de Metrosapia bonos. Do. Primis Suma Ft. 1589. Mr. Franc.s Di Loro di Molfecta Sculp" (in questo vano-sarcofago giace il Signor Primo De

Summa insieme con Ettore, rettore di questa Cappella. Nessuno osi mai unirsi a loro. Questo sarcofago li contiene tutti e due; furono buoni ed oriundi di Metrosapia (?). Il Signor Primo De Summa lo fece nell'anno 1589. Scultore fu Francesco Di Loro da Molfetta).

Da quanto si può rilevare la Chiesa della Congrega fu costruita originariamente in onore di S. Antonio di Padova, di cui si conserva ancora una rozza statua lignea. Come poi sia diventata sede di una Confraternita in onore della B.V. del Carmine, avente scopo di devozione e di suffragio, non è possibile sapere. Probabilmente la destinazione fu molto più recente. Distrutta dal terremoto del 1980, era sempre servita quale Chiesa sostitutiva tutte le volte che la Chiesa-Madre del paese era stata distrutta dai terremoti...².

Di recente, in seguito al riordino eseguito dalla dottoressa Martino del fondo *Prefettura di Potenza* (1953-1958), conservato presso l'Archivio di Stato di Potenza, è stato rinvenuto un testo antico del 1797, il cui oggetto è proprio la Congregazione in questione. Il testo reca il titolo *Libro delle conclusioni, e di tutti gli atti, che si fanno in questa Venerabile Congregazione sotto il titolo della Santissima Vergine Maria del Carmine. Dell'Anno del Signore 1797*. Il documento costituisce una chiara conferma della datazione fine settecentesca proposta dal parroco Nicola Laurenzana per la probabile nascita della congregazione del Carmine di Tito. Ne riporto la prima parte che fa da introduzione al testo: *Breve notizia dell'origine della Congregazione della Beatissima*

Vergine Maria del Carmine fondata in questa terra del Tito nell'anno 1797.

“Chiunque della Divina Provvidenza contemplerà le altissime disposizioni, troverà senz'altro che per le opere più segnalate di sua gloria, non si servì dei savi e dei prudenti del secolo, ma di persone rozze ed imbecilli. I primi arcani di quella sapienza che il Verbo Eterno, investito del nostro frale, sparger volle nel mondo, furono non ad altri, che ad uomini illetterati, dozzinali, comunicati, come ne comprovò l'Apostolo: Infirma mundi eligit, ut fotia queque confundat.

Maraviglia dunque non è se vedesi l'opera della novella Congregazione della Santissima Vergine del Carmine promossa da pochi zelanti, chi addetti alle meccaniche, e chi all'agricoltura; poiché professando questi una tenera sincera divozione alla Beatissima Vergine sotto il titolo del Carmine, vollero dargliene in questo tempo un particolare contrasegno.

E quantunque antica ed immemorabile fusse in questa terra la Divozione della Madonna del Carmine come l'attestano l'edificazione di una Cappella col titolo della Medesima sulla vetta della più eminente collina di oriente del nostro Orizzonte chiamata il Monte; la processione colla Sagra Immagine sotto lo stesso titolo, che con gran calca di popolo, si fanno nella seconda domenica di Maggio, nel giorno della Natività della Santissima Vergine; La Messa che in detta Cappella si canta dal Clero nel dì 16 Luglio, giorno della festività del Carmine (per le quali processioni e Messa questa illustre Università, che in nome del Popolo ne professa la divozione, in ogni anno ne contribuisce al Clero i ducati 4:50); il non man-

giar carne che la maggior parte fanno in questa terra nel giorno di Mercoledì, come consagrato alla Vergine del Carmine, e specialmente coloro che ne addossano il sagra scapolare.

Degna però soprattutto di ammirazione fu sempre in questa terra il vedere la gara dei Devoti nel portare a vicenda sul dorso ed a piedi scalzi l'icona, ossia baldacchino coll'Immagine di Maria Santissima del Carmine tanto al salire sulla cima dell'acclive monte, quanto nel calare la processione ne' suddisegnati giorni facendosi preggio di chiamarsi i Fratelli della Madonna del Carmine, senza però portarne divisa, averne legittima fondazione, o professarne stabilite regole.

E poiché tutti questi atti esteriori, quantunque lodevoli in ogni tempo, non formano però il carattere della vera Devozione; piacque al Signore di comunicare i suoi lumi al Magnifico Vincenzo La Conca di promuovere in questi tempi un'opera più segnalata per la gloria del Signore, e per la vera Divozione di Maria...”.

basilicata regione notizie

NOTE

¹ R. Abbondanza, *La sociabilità religiosa del Mezzogiorno*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, n. 37-38 Gennaio-Dicembre 1990, pp. 108-109.

² N. Laurenzana, *Tito. Storia, vicende, personaggi, usi e costumi, fede*, ed. Moro, Cassola (Vicenza), 1989, pp. 82-84.

